

Marzo 2014

La casa di Nazareth è la scuola del Vangelo Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia

Introduzione

Accogliamo l'invito di Papa Francesco a pregare per lui e per tutte le famiglie del mondo che stanno vivendo la bella esperienza del Sinodo. Pregare in famiglia, e per la famiglia fondata sul matrimonio, diventa per i cristiani un impegno profetico di particolare forza e urgenza. Di fronte ad altri genere di unione la scelta di sposarsi nel Signore vuol dire riconoscere in questo gesto una particolare chiamata del Signore che diventa chiamata anche a testimoniare nell'amore umano la forza di un amore più grande. Per questo è quanto mai importante che il nostro sguardo sappia fissarsi e contemplare la famiglia di Nazareth per imparare da loro il modo di vivere il Vangelo.

C. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

C. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo;...

*T...nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,*

C...per una speranza viva,
per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

*T. Essa è conservata nei cieli per voi,
che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede,
per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.*

C. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo:...

*T...voi lo amate, pur senza averlo visto;
e ora senza vederlo credete in lui.*

C. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,

T. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa. I Pt 1, 3-9)

Preghiamo

O Dio, nostro Padre e nostro creatore tu hai voluto che il Tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il mistero della vita, perchè i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in esperienza, età e grazia rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio e vive e regna nell'unità della Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

Esposizione-Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. Lodare Dio

Dal Vangelo di Luca (2,33-39)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perchè siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta

vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth.

Dai Discorsi di Paolo VI

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. [...]

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth (Paolo IV- discorso tenuto a Nazaret nel 1964).

Dai discorsi di Papa Francesco

Ancora un aspetto ricaviamo dalla Parola di Dio: *la famiglia che vive la gioia*. Nel Salmo (33/34,3) si trova questa espressione: "I poveri ascoltino e si rallegriano" Tutto questo Salmo è un inno al Signore, sorgente di gioia e di pace. E qual è il motivo di questo rallegrarsi? E' questo: il Signore è vicino, ascolta il grido degli umili e li libera dal male. Lo scriveva ancora san Paolo: «Siate sempre lieti ... il Signore è vicino!» (Fil 4,4-5). Eh ... a me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh, date voi la risposta.

Restiamo qualche minuto in silenzio

A due cori (Dt 6,1-13)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai

Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi [9]e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti;

quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edificate, alle case piene di ogni bene che tu non hai riempite, alle cisterne scavate ma non da te, alle vigne e agli oliveti che tu non hai piantati,

quando avrai mangiato e ti sarai saziato,

guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome.

Canto

Seconda parte. Pregare in famiglia

Dal Vangelo di Luca (2,41-52)

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. [...]Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù *cresceva* in sapienza, età e *grazia davanti a Dio e agli uomini*.

Papa Francesco

Alla luce della Parola, di Dio vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia ... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il "Padre nostro", intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni ... Pregare l'uno per l'altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera.

Silenzio

Benedizione sul fedele *Canto delle ascensioni.* (Solista e assemblea)

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.

**La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.**

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!

Canto

Terza parte. Armonia di differenze

Dal Vangelo di Giovanni (2, 1-5)

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Papa Francesco

Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli. La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. [...] Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze.

Preghiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe a voi, Santa Famiglia di Nazareth, oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza; in voi contempliamo la bellezza della comunione nell'amore vero; a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie, perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth, scuola attraente del santo Vangelo: insegnaci a imitare le tue virtù con una saggia disciplina spirituale donaci lo sguardo limpido che sa riconoscere l'opera della Provvidenza nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza: fa' rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera e trasformati in piccole Chiese domestiche, rinnova il desiderio della santità, sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono. ***Santa Famiglia di Nazareth, ridesta nella nostra società la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, bene inestimabile e insostituibile.***

Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace per i bambini e per gli anziani, per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

Benedizione conclusiva e canto finale.

Aprile 2014

Per vivere la pace e la gioia in famiglia:

<< permesso, grazie, scusa >>

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella Famiglia di Famiglia che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori)

Introduzione

Lui: Accompagniamo il cammino di preparazione del Sinodo delle famiglie con la preghiera, affinché lo Spirito ci illumini e ci faccia riscoprire le radici sponsali di ogni persona umana. Papa Francesco ci introduce alla bellezza del matrimonio e della famiglia con queste parole:

Lei: “Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all’unione stabile dell’uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell’amore di Dio, dal riconoscimento e dall’accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr *Gen 2,24*) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore” (LF 52).

Pres.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Pres.: Carissimi il cammino nella Famiglia di famiglie che stiamo vivendo è un vero tempo di grazia, in cui siamo chiamati a morire al peccato per vivere una vita nuova, nella lode a Dio e nella carità fraterna. La Parola del Signore ci illumina e ci apre al dono più grande di tutti: la carità. La carità anima tutta l’esistenza, sta alla radice della fede e della speranza e rimane per sempre.

Inno alla carità (1Cor 13, 1-13)

1L: Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

2L: E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

3L: E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

Pres.: La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Tutti: La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

4L: Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino.

Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Pres.: Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto.

Tutti: Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Pres.: **Preghiamo:** O Dio, Padre di bontà, che sin dall'inizio hai benedetto l'unione dell'uomo e della donna e che in Cristo ci hai rivelato la dimensione nuziale del tuo amore, concedi a tutti gli sposi una profonda armonia di spirito e una continua crescita nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. Permesso

Dal discorso di Papa Francesco ai fidanzati

“Permesso: è la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione (...). E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei *Fioretti* di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (F.F. Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa”.

Dal Libro dell'Esodo (3,1-5)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!".

Restiamo qualche minuto in silenzio

Per riflettere: sappiamo discernere i tempi del silenzio e i tempi della parola sia nella coppia che con i figli?

Salmo 45: (A due cori)

Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia perciò Dio ti ha benedetto per sempre.

O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi.

Le tue frecce sono acute -sotto di te cadono i popoli -,colpiscono al cuore i nemici del re.

Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.

Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.

Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d'avorio ti rallegrì il suono di strumenti a corda.

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. Gloria...

Canto

Seconda parte. Grazie

Dal discorso di Papa Francesco ai fidanzati

“Grazie: sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! (...). Un’anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: “la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile”. E’ necessaria la nobiltà dell’anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l’altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale”.

Dal Vangelo di Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Breve tempo di preghiera silenziosa

Per riflettere: sappiamo trovare tre minuti al giorno per dirci grazie?

CANTICO Ap 11, 17-18; 12, 10b12a (Insieme)

Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti

temono il tuo nome, piccoli e grandi. Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'Accusatore; colui che accusava i nostri fratelli, davanti al nostro Dio giorno e notte. Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello e la testimonianza del loro martirio, perché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite, voi tutti che abitate in essi. Gloria...

Canto

Terza parte. Scusa

Dal discorso di Papa Francesco ai fidanzati

"Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti (...) Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso (...). Accusare l'altro per non dire "scusa", "perdono". E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. "Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa mi sono dimenticato"; "scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te"... Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta (...) Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia(...). Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace.

Dal Vangelo di Giovanni (8, 1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Pregchiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

Pres.: Preghiamo perché cresca in noi un cuore misericordioso e sappiamo accendere:

Luci di speranza per la famiglia ferita

(da recitarsi fino al punto, alternando voci maschili e voci femminili)

Signore e Dio di ogni paternità che, con le tue carezze, curi la pecora ferita e lenisci i suoi dolori con il balsamo della tua Parola, illuminaci affinché sappiamo **accogliere**, con il tuo stesso amore, le persone separate ed i fedeli che, nel divorzio, sono passati ad una nuova unione.

Dai luce ai nostri occhi, affinché possiamo vedere nel dolore delle famiglie spezzate l'apice dell'incapacità di amare che sperimenta qualsiasi uomo e qualsiasi donna.

Insegnaci, con la Grazia dello Spirito, a **discernere** le differenti situazioni, con sincera fedeltà alle indicazioni del Magistero, evitando inopportune confusioni e illuminando la via buona da seguire. Sostienici per annunciare loro la Verità del Vangelo e essere, nello stesso tempo, segno della materna tenerezza della Chiesa e delle sue viscere di misericordia.

Fa che possiamo, come comunità cristiana, divenire locanda per l'umanità ferita, e **accompagnare** nel doloroso Calvario le persone separate, condividendo con loro la fatica del cammino.

Illumina il nostro cuore affinché, stando accanto, possiamo far percepire loro che non sono sole, e che possono ristorarsi nell'abbraccio dei fratelli, nella presenza feconda della tua Parola, nella preghiera intima e comunitaria, nelle relazioni umane risanate da Cristo.

Concedi ai presbiteri, ai religiosi e religiose, agli sposi e alle persone separate, che si fanno compagni di viaggio per chi vive la separazione ed il divorzio, di **educare** alla potenza salvifica di Cristo che sa trasformare una vita distrutta nel profumo della vita buona del Vangelo.

Guarda con particolare amore ai figli delle famiglie separate, perché possano scoprire nuovi orizzonti di senso attraverso il dono di sé. Accompagna, in questo tempo, la nostra Chiesa, perché, coniugando Verità e Carità, sia ogni giorno capace di offrire luci di speranza per la famiglia ferita.

Amen (***Preghiera di don Paolo Gentili e Tommaso e Giulia Cioncolini***)

Benedizione conclusiva e canto finale.

Maggio 2014

“maschio e femmina li creò” (Gen 1,27)

Le radici sponsali della persona umana

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella Famiglia di Famiglia che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori)

Introduzione

Lui: Annunciare oggi il Vangelo del matrimonio e della famiglia, in modo particolare alle nuove generazioni, significa riscoprire che lo sviluppo dell'uomo non è misurabile sulla base del progresso tecnologico, ma sulla crescita della capacità di dono di sé.

Lei: Ecco perché occorre riscoprire le radici sponsali della persona umana, quello che San Giovanni Paolo II definisce *il sacramento primordiale*.

Lui: La radice “spons” significa “promessa”, promessa di dono, del dono di sé. Il nostro corpo sessuato è una promessa di dono. Siamo fatti per essere dono.

Lei: Fuori dalle anguste strettoie dell'individualismo che ci vorrebbe contagiare, noi possiamo annunciare che non esistono individui che possono realizzarsi restando chiusi in sé stessi. Questa è la buona notizia: ogni persona è sponsale, promessa di sé all'altro.

Pres.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Pres.: Carissimi la famiglia mostra il disegno originario di Dio sull'amore umano: Dio ha creato il maschio e la femmina perché nella loro reciprocità mostrassero la bontà della differenza. In questo tempo pasquale vogliamo invocare la luce dello Spirito perché sappia farci vivere la sintonia con Dio e tra di noi nell'unica famiglia, la Chiesa. Solo così potremo preparare il cammino sinodale in cui come famiglia di famiglie siamo chiamati a riflettere sulle sfide che il vangelo suscita nelle nostre chiese domestiche.

Dal Salmo 118: Inno di ringraziamento
(alternato maschi e femmine)

M: Rendete grazie al Signore perché è buono,

F: perché il suo amore è per sempre.

M: Dica Israele:

F: «Il suo amore è per sempre».

M: Dica la casa di Aronne:

F: «Il suo amore è per sempre».

M: Dicano quelli che temono il Signore:

F: «Il suo amore è per sempre».

M: Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

F: Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:

M: la destra del Signore ha fatto prodezze,

F: la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze
M: Non morirò, ma resterò in vita
F: e annuncerò le opere del Signore.
M: Il Signore mi ha castigato duramente,
F: ma non mi ha consegnato alla morte.
M: Apritemi le porte della giustizia:
F: vi entrerò per ringraziare il Signore.
M: Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
F: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
M: Vi benediciamo dalla casa del Signore.
F: Il Signore è Dio, egli ci illumina.
M: Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.
F: Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

Insieme: *Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Pres.: **Preghiamo:** O Dio, che fin dagli inizi della creazione hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna, congiungi con il vincolo di un solo amore tutti gli sposi, che hai unito in Matrimonio, e fa' che siano testimoni di quella carità che hai loro donato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. Le radici sponsali della persona umana

Dall'udienza generale di Papa Francesco (2 aprile 2014)

“L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi”.

Dal libro della Genesi (Gen 1,26-28)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»

Restiamo qualche minuto in silenzio

Per riflettere: Come la nostra coppia e i componenti della nostra famiglia sono riflesso della bontà della bontà della differenza?

Salmo 8: *(A due cori)*

Tutti: *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

Tutti: *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!* Gloria...

Canto

Seconda parte. La bontà della differenza

Dal discorso di Papa Francesco ai fidanzati

"Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Questo non viene dall'aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalla vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi. Farci crescere! Sempre fare in modo che l'altro cresca. Lavorare per questo. E così, non so, penso a te che un giorno andrai per la strada del tuo paese e la gente dirà: "Ma guarda quella che bella donna, che forte!...". "Col marito che ha, si capisce!". E anche a te: "Guarda quello, com'è!...". "Con la moglie che ha, si capisce!". E' questo, arrivare a questo: farci crescere insieme, l'uno l'altro. E i figli avranno questa eredità di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi - l'un l'altro - più uomo e più donna!".

Dal Cantico dei Cantici (4,11-16)

Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipresso e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e aloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano

dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.

Breve tempo di preghiera silenziosa

L'amore è il legame più forte che esista

L'amore è la forza di attrazione, il legame più forte che esista. Le fedeli portate al dito saranno loro a segnare il nostro destino. Ci faranno sempre rievocare il passato come fosse una lezione da ricordare. Ci spalancheranno ogni giorno di nuovo il futuro allacciandolo con il passato. E insieme, in ogni momento, serviranno a unirci invisibilmente come gli anelli estremi di una catena. Le fedeli da sole non hanno peso, non hanno valore, ricevono significato dalla comunione dei due sposi. Il peso delle fedeli d'oro è il peso specifico dell'essere umano. La fede è il segno di un amore che ha la portata di tutto il nostro destino.

L'amore non può durare un solo momento. L'eternità dell'uomo passa attraverso l'amore. Ecco perché si ritrova nella dimensione di Dio - solo Lui è Eternità. L'esperienza umana dell'amore è quanto più ci avvicina alla condizione divina, nell'esperienza dell'amore l'uomo prende parte della natura divina.

Nessuno potrebbe dire con verità parole d'amore alla propria donna se non con il desiderio che esse abbiano valore per l'eternità. Ciò che è per poco tempo è fasullo, non dura, non è vero.

Esistere solo un attimo, solo adesso - e recidersi dall'eternità. Prendere tutto in un momento e tutto subito perdere. Ah, maledizione dell'attimo che arriva dopo e di tutti gli attimi che lo seguono. L'uomo cerca spesso gli amori dimenticandosi dell'Amore, di quell'Amore di cui sentiamo la nostalgia e che ci manca.

Solo guardando a Cristo, approfondendo il mistero della sua presenza nel sacramento del matrimonio ci rivolgiamo con verità alla persona che amiamo percependo che amare vuol dire donare la vita attraverso la morte, amare vuol dire sprigionare dalle profondità dell'anima l'acqua viva della sorgente, l'anima che brucia, arde senza fiamma.

(da "La bottega dell'orefice" di Karol Wojtyła)

Canto

Terza parte. La sinfonia della comunione

Dall'udienza generale di Papa Francesco (9 ottobre 2013)

"La Chiesa è cattolica, perché è la "Casa dell'armonia" dove unità e diversità sanno coniugarsi insieme per essere ricchezza. Pensiamo all'immagine della sinfonia, che vuol dire accordo, armonia, diversi strumenti suonano insieme; ognuno mantiene il suo timbro inconfondibile e le sue caratteristiche di suono si accordano su qualcosa di comune. Poi c'è chi guida, il direttore, e nella sinfonia che viene eseguita tutti suonano insieme in "armonia", ma non viene cancellato il timbro di ogni strumento; la peculiarità di ciascuno, anzi, è valorizzata al massimo!

È una bella immagine che ci dice che la Chiesa è come una grande orchestra in cui c'è varietà. Non siamo tutti uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri. E tra i componenti c'è questa diversità, ma è una diversità che non entra in conflitto, non si contrappone; è una varietà che si lascia fondere in armonia dallo Spirito Santo; è Lui il vero "Maestro", Lui stesso è armonia. (...) L'uniformità uccide la vita. La vita della Chiesa è varietà, e quando vogliamo mettere questa uniformità su tutti uccidiamo i doni dello Spirito Santo. Preghiamo lo Spirito Santo, che è proprio l'autore di questa unità nella varietà, di questa armonia, perché ci renda sempre più "cattolici", cioè in questa Chiesa che è cattolica e universale!".

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12, 14-24)

Il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Preghiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

Preghiera: Maschio e femmina li creò (Gen 1,27): Le radici sponsali della persona umana
(di don Paolo Gentili e Tommaso e Giulia Cioncolini)

O Spirito Santo,
fa risplendere nei legami familiari
la bellezza delle radici sponsali della persona umana,
la bontà della differenza sessuale
e la sapienza di Colui che "...maschio e femmina li creò...",
affinché la nostra CASA sia rischiarata dalla tua luce.

Custodisci la nostra PARROCCHIA
perché edifichi relazioni ecclesiali feconde,
mostrando la tenerezza della Chiesa Madre
e la forza di Dio Padre.

Rendi la SCUOLA sempre più

un luogo di crescita culturale e relazionale
nel pieno rispetto della dignità della persona umana
e della libertà educativa della famiglia,
per crescere come uomini e donne
inaugurando così un nuovo umanesimo.

Allarga il cuore di ciascuno di noi,
per accogliere le periferie esistenziali dell'umano
e irradiare ogni PIAZZA con la "fiamma Divina" della creazione
attraverso la cultura dell'incontro e relazioni sociali di comunione nella differenza.

Sostieni il nostro corpo come sacramento primordiale
affinché negli ambienti dello SPORT
le relazioni agonistiche siano vissute
nel rispetto reciproco e nella solidarietà fraterna.

Permetti a ciascuno di noi di esplorare il WEB
senza affogare nell'eclissi della differenza e
favorendo la conversione delle relazioni virtuali
in rapporti di autentica umanità.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione conclusiva e canto finale.

Giugno 2014

“La famiglia grembo della vita”

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella *Famiglia di famiglie* che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori)

Introduzione

Lui: Un bambino che viene alla luce porta in sé un segno indelebile nella sua carne: quello di non essersi dato la vita da se stesso, ma di averla ricevuta in dono nascendo da un uomo e una donna che, divenendo una sola carne (cfr. Mt 19,5), si sono resi “cooperatori dell’amore di Dio creatore”.

Lei: È l’amore sponsale il grembo dove la vita può essere accolta in modo pieno e crescere gradualmente nella palestra di relazioni umane che è la famiglia.

Lui: Così la differenza sessuale dei propri genitori sarà percepita come ricchezza

Lei: e accompagnerà il cammino di ciascun figlio fino alla piena maturità di Cristo.

Lui: Le carezze della madre aiuteranno a introdurre nelle cure materne della Chiesa

Lei: e le braccia forti del padre inviteranno a esplorare la fortezza di Dio.

Pres.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Pres.: Carissimi la famiglia, nel disegno originario di Dio sull’amore umano, è il grembo della vita dove ciascuno viene chiamato per nome e accolto nell’amore di un papà e di una mamma. In attesa del dono dello Spirito, che ci sostiene nella missione e nella testimonianza delle nostre famiglie, preghiamo per questo tempo di preparazione al *sinodo della famiglia*, affinché sappiamo cogliere le sfide alle quali essa è chiamata.

Salmo 128: (a cori alterni)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Pres.: Preghiamo: O Dio, che dall'inizio del mondo benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità, accogli la nostra preghiera: scenda la tua benedizione su tutti gli sposi, perché, nel loro Matrimonio, siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita, nel comune cammino di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. Accogliere

Dall'Angelus di Papa Francesco (2 febbraio 2014)

“Ogni figlio è volto del Signore amante della vita, dono per la famiglia e per la società. Ognuno, nel proprio ruolo e nel proprio ambito, si senta chiamato ad amare e servire la vita, ad accoglierla, rispettarla e promuoverla, specialmente quando è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, dal grembo materno fino alla sua fine su questa terra”.

Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 16,4-14)

Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te - oracolo del Signore Dio - e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Restiamo qualche minuto in silenzio

Per riflettere: Come la nostra coppia e ciascun componente della nostra famiglia vive l'accoglienza della vita in tutte le sue forme? (descrivere nomi concreti e gesti concreti)

Salmo 63 :

Tutti: Il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

1L: O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

2L: Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

3L: Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

4L: Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

5L: A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli.

6L: Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Tutti: Il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Gloria...

Canto

Seconda parte. Prendersi cura

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014)

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Il primo luogo per la diffusione di una buona comunicazione nella società è la famiglia: mettiamoci in comunicazione con il Vangelo per poter prendersi cura l'uno dell'altro al modo del Samaritano e costruire insieme nella comunità cristiana la "locanda dell'uomo ferito".

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10,30-37)

In quel tempo Gesù disse: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Breve tempo di preghiera silenziosa

Dal Prefazio Comune VIII: Gesù buon samaritano

E' veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro Redentore. Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto. E noi, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo con voce unanime l'inno della tua gloria.

Canto

Terza parte. Custodire

Dall'omelia di Papa Francesco (19 marzo 2013)

"La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!".

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv17, 11b-19)

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

(composta dal Sommo Pontefice San Giovanni Paolo II)

O caro San Giuseppe, amico e protettore di tutti, Custode di Gesù e di tutti quelli che invocano il tuo aiuto, tu sei grande perché ottieni da Dio tutto quello che gli uomini ti chiedono. Ti prego di accogliere la mia preghiera: veglia e custodisci tutte le famiglie perché vivano l'armonia, l'unità, la fede, l'amore che regnava nella Famiglia di Nazareth. Guarda con tenerezza particolare le famiglie dei disoccupati, dona a tutti un lavoro, affinché con la loro opera creino un mondo migliore e diano lode a Dio Creatore. Ti affido la Chiesa, in particolare il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, e tutti i missionari perché si sentano sostenuti dalla tua paternità. Chi li può amare più di te, o caro San Giuseppe? Proteggi tutte le persone consacrate perché trovino nella tua obbedienza e adesione alla volontà di Dio, l'esempio per vivere nel silenzio, nell'umiltà e nella missionarietà la vita di unione con Dio che le rende felici nel compimento della divina Volontà. La gioia di sentirsi di Dio è così grande che non ha paragoni; solo in Dio si trova tutta la felicità. San Giuseppe esaudisci la mia preghiera! Amen.

Pregchiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

Benedizione conclusiva e canto finale.

Luglio 2014

Sui passi di Evangelii Gaudium:

“una piccola chiesa domestica in uscita”

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella Famiglia di famiglie che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori)

Introduzione

Lui: “La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso”.

Lei: “La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa”.

Lui: “Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi”.

Lei: “Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. (...). Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa”.

Pres.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Pres.: Carissimi, la famiglia, come una piccola chiesa domestica, è il luogo dove si incarna la missione e si vive nella quotidianità il Vangelo vivo dell’amore. Preghiamo per questo tempo di preparazione al Sinodo sulle sfide pastorali della famiglia affinché la gioia del Vangelo giunga a tutti, in particolare alle famiglie che hanno bisogno di speranza e di futuro.

Cantico Ap 19-1-7: Le nozze dell’Agnello

"Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi.

"Alleluia! Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!".

"Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria".

"Alleluia! Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi".

Pres.: Preghiamo: O Dio, che dall'inizio del mondo benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità, accogli la nostra preghiera: scenda la tua benedizione su tutti gli sposi perché, nel loro Matrimonio, siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita, nel comune cammino di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. Una finestra aperta sul mondo

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco (n.20)

"Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo".

Dal Vangelo di Marco (Mc 16,15-20)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Parola del Signore.

SALMO 67: Rit. Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Rit. Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegriano, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Rit. Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra.

Rit. Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Rit. Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti.

Restiamo qualche minuto in silenzio

Per riflettere: Come la nostra coppia e i componenti della nostra famiglia possono essere testimoni gioiosi del Vangelo del matrimonio e della famiglia nei "luoghi" di ogni giorno?

Canto

Seconda parte. Una realtà che dà sapore

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco (n.92)

“Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova.[70] Non lasciamoci rubare la comunità!”.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,13-16)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Parola del Signore.

Breve tempo di preghiera silenziosa

Salmo 34: (a cori alterni)

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltinò e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Canto

Terza parte. La sorpresa di Dio

Dal Regina Coeli di Papa Francesco nella solennità di Pentecoste (8 giugno 2014)

“La Chiesa che nasce a Pentecoste è una comunità che suscita stupore perché, con la forza che le viene da Dio, annuncia un messaggio nuovo – la Risurrezione di Cristo – con un linguaggio nuovo – quello universale dell’amore. Un annuncio nuovo: Cristo è vivo, è risorto; un linguaggio nuovo: il linguaggio dell’amore. I discepoli sono rivestiti di potenza dall’alto e parlano con coraggio - pochi minuti prima erano tutti codardi, ma adesso parlano con coraggio e franchezza, con la libertà dello Spirito Santo.

Così è chiamata ad essere sempre la Chiesa: capace di sorprendere annunciando a tutti che Gesù il Cristo ha vinto la morte, che le braccia di Dio sono sempre aperte, che la sua pazienza è sempre lì ad attenderci per guarirci, per perdonarci. Proprio per questa missione Gesù risorto ha donato il suo Spirito alla Chiesa.

Attenzione: se la Chiesa è viva, sempre deve sorprendere. E' proprio della Chiesa viva sorprendere. Una Chiesa che non abbia la capacità di sorprendere è una Chiesa debole, ammalata, morente e deve essere ricoverata nel reparto di rianimazione, quanto prima!"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,36-39)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"".

Pregiera: Lo Spirito di Dio (David Maria Turoldo)

Tu vieni a turbarci,
vento dello spirito.
Tu sei l'altro che è in noi.
Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.
Tu sei il fuoco
che brucia per illuminare.
Attraverso i secoli e le moltitudini
Tu corri come un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.
Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti i domani.
Tu sei povero come l'amore
per questo ami radunare
per creare.
Oh, ebbrezza e tempesta di Dio!

Pregiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

Benedizione conclusiva e canto finale.

In cammino verso il Sinodo: Il Buon Samaritano della famiglia

(a cura dei coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti)

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella Famiglia di famiglie che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori).

Canto: Lodi all'Altissimo

Tu sei Santo Signore Dio,	Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu sei forte, Tu sei grande,	Tu temperanza e ogni ricchezza.
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,	
Tu Padre Santo, Re del cielo.	Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
	Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu sei trino, uno Signore,	Tu carità, fede e speranza,
Tu sei il bene, tutto il bene,	Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,	
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.	Tu sei la Vita eterno gaudio
	Signore grande Dio ammirabile,
Tu sei bellezza, Tu sei la pace,	Onnipotente o Creatore
la sicurezza il gaudio la letizia,	o Salvatore di misericordia.

Pres: **In nome del Padre** Questa sera, ancora una volta, il Signore (...) si fa dono. Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla. Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri? Fratelli e sorelle (...) preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda. Amen. (Papa Francesco, Corpus Domini 2013).

(**In Chiesa:** Esposizione del SS. Sacramento (in ginocchio); **In famiglia:** accensione di un lume davanti ad un'icona della Sacra famiglia.)

Canto del Canone: "Adoramus Te Domine"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-29)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014)

«Per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: «E chi è mio prossimo?» (Lc 10,29). Questa domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità... I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri.

Silenzio per l'adorazione o la preghiera personale: 5 minuti accompagnato dal Canone: "Ubi Caritas"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 30-32)

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014)

Chi si ferma è il samaritano, «un peccatore», un uomo che «non era abituato alle pratiche religiose, alla vita morale». Tuttavia «ha capito che Dio lo chiamava, e non fuggì». Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute».

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 34-37)

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014)

"Il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro..... Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza... L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percorso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza".

Silenzio per l'adorazione o la preghiera personale: 5 minuti accompagnato dal Canone: "Nada te turbe"

Invocazioni (in piedi)

Pres: Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, «nato da Donna», e mediante lo Spirito Santo, sorgente di carità divina, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano (GPII).

Facciamoci prossimi gli uni agli altri, pregando per tutte le nostre famiglie provate dalla vita:

1. Preghiamo per le nostre coppie di sposi unite, ma spesso segnate dalla incomprensione, dalla distanza, dalla competizione, dalla mancanza di intimità, di comunicazione e di gioia; (Seguono 10 secondi di silenzio)
2. Preghiamo per i fidanzati che affrontano le tante difficoltà di costruire il grande progetto dell'amore per sempre; (Seguono 10 secondi di silenzio)
3. Preghiamo per le giovani coppie che percorrono la strada faticosa del passaggio dall'io al noi, dall'essere figli all'essere genitori, a essere pienamente sposi; (Seguono 10 secondi di silenzio)
4. Preghiamo per gli sposi che vivono il tempo del "nido vuoto", del distacco dai figli e del ritrovarsi in due dopo tanti anni; (Seguono 10 secondi di silenzio)
5. Preghiamo per le coppie di conviventi che per la loro storia personale, la loro formazione o la loro condizione, hanno deciso di convivere temporaneamente o stabilmente, e di non sposarsi; (Seguono 10 secondi di silenzio)
6. Preghiamo per le famiglie segnate dalla discomuniione tra i coniugi, dalla separazione o dal divorzio; (Seguono 10 secondi di silenzio)
7. Preghiamo per tutti i figli di tutte le famiglie, (sposate, conviventi o disgregate, monoparentali) che soffrono per la mancanza di uno o di entrambi i genitori o respirano l'aria del non amore e della non comunione tra il papà e la mamma; (Seguono 10 secondi di silenzio)
8. Preghiamo per le famiglie isolate e chiuse in se stesse, che privano le famiglie vicine della gioia della condivisione, dell'accoglienza e del reciproco sostegno. (Seguono 10 secondi di silenzio)
9. Preghiamo per le famiglie monoparentali, che vivono profonde solitudini affettive e a volte non sentono la vicinanza della Chiesa; (Seguono 10 secondi di silenzio)
10. Preghiamo per le famiglie ricomposte, impegnate nella difficile e spesso sofferta rete di relazioni frammentate e divise. (Seguono 10 secondi di silenzio)

Preghiere spontanee

Padre nostro (cantato)

- **In Chiesa:** Benedizione Eucaristica (in ginocchio) , accompagnata dal canone "Adoramus Te Domine": solo arpeggio di chitarra
- **In Chiesa:** Reposizione del Santissimo, Canto di Reposizione (in piedi) "La nuova Gerusalemme" (Pierangelo Comi)

Canto: La nuova Gerusalemme

Rit: *Vidi la nuova Gerusalemme, Vidi la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da Dio.*

Ed era bella, Ed era bella, come una sposa, come una sposa, adorna per il suo sposo.

Ed era bella, Ed era bella, come una sposa, come una sposa, adorna per il suo sposo.

Essa era la dimora di Dio tra gli uomini

Egli porrà la sua tenda in mezzo a loro

Ed essi saranno il suo popolo

Egli sarà il Dio con loro

Asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi

Rit.

La morte la morte più non ci sarà

Né lutto né lamento né affanno

Perché così dice il Signore

Le cose di prima sono passate

Ecco io faccio nuove tutte le cose

Rit.

Io, io sono l'alfa e l'omega

Io sono il principio e la fine

A chi ha sete darò gratuitamente l'acqua della fonte della vita

Io sarò il suo Dio

Ed egli mio figlio

Rit.

Antifona mariana: SALVE REGINA

Settembre 2014
“ La famiglia segno dei tempi”

(la preghiera può essere vissuta in famiglia e presieduta dal papà o dalla mamma (Pres.), oppure nella Famiglia di famiglie che è la comunità presieduta dal parroco o da uno dei suoi collaboratori)

Introduzione

Lui: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”(EG 1).

Lei: Con queste parole di Papa Francesco preghiamo per le nostre famiglie che, come piccole chiese domestiche, sono chiamate a diventare vangelo vivo nella gioia che viene dalla presenza di Gesù in mezzo a loro. Ad un mese dall’inizio del Sinodo sulle sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione, ci riuniamo ancora una volta in preghiera certi che questa nuova esperienza ecclesiale è prima di tutto opera dello Spirito: Egli saprà indicarci con sapienza le nuove vie per il vangelo.

Pres.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Pres.: Carissimi, nell’unità familiare si riflette l’immagine di Dio che nel suo mistero più profondo è una famiglia e, in questo modo, permette di vedere l’amore umano come segno e presenza dell’amore divino (Lumen fidei, 52). A casa la fede vera si assorbe insieme al latte materno. Pieni di gioia e di speranza invochiamo dal Signore il dono della sapienza affinché il prossimo Sinodo sappia vedere nella famiglia un segno dei tempi che donerà nuovo futuro alla Chiesa e alla società.

Dal Salmo 148: (a cori alterni)

Rit: Lodiamo insieme il Signore: sia benedetto il suo nome.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **R.**

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli. **R.**

Lodate il Signore dalla terra,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,

voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati. **R.**

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime. **R.**

La sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.
È canto di lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli di Israele, popolo che egli ama. **R.**

Canto, silenzio adorante...musica.

Prima parte. La famiglia centro di amore

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco al primo Congresso latinoamericano di pastorale familiare (4 agosto 2014)

“Al di là dei suoi problemi più pressanti e delle sue necessità perentorie, la famiglia è un <<centro di amore>>, dove regna la legge del rispetto e della comunione, capace di resistere all’impeto della manipolazione e della dominazione da parte dei *centri di potere* mondani. Nel cuore della famiglia, la persona si integra con naturalezza e armonia in un gruppo umano, superando la falsa opposizione tra individuo e società. In seno alla famiglia, nessuno viene messo da parte: vi troveranno accoglienza sia l’anziano sia il bambino. La cultura dell’incontro e del dialogo, l’apertura alla solidarietà e alla trascendenza hanno in essa la sua origine”.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4, 7-12)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. Parola di Dio.

Dal Salmo 118:

1L: Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

2L: La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

3L: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

4L: Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

5L: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

6L: Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

7L: Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

8L: Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Restiamo qualche minuto in silenzio

Per riflettere: Come nella nostra famiglia si vive l'amore reciproco tra generazioni: "i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".

Canto

Seconda parte. La stabilità della famiglia

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco al primo Congresso latinoamericano di pastorale familiare (4 agosto 2014)

"Le relazioni basate sull'amore fedele, fino alla morte, come il matrimonio, la paternità, l'essere figli o fratelli, si apprendono e si vivono nel nucleo familiare. Quando queste relazioni formano il tessuto base di una società umana, le donano coesione e consistenza. Non è quindi possibile fare parte di un popolo, sentirsi prossimo, prendersi cura di chi è più lontano e sfortunato, se nel cuore dell'uomo sono spezzate queste relazioni fondamentali, che gli danno sicurezza nell'apertura verso gli altri.".

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7, 21.24-29)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta

queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi. Parola del Signore.

Breve tempo di preghiera silenziosa

Dal libro del Profeta Isaia (Is 26,4-8)

Lui: Confidate nel Signore sempre,
perché il Signore è una roccia eterna,

Lei: perché egli ha abbattuto
coloro che abitavano in alto,
ha rovesciato la città eccelsa,
l'ha rovesciata fino a terra,
l'ha rasa al suolo.

Lui: I piedi la calpestano:
sono i piedi degli oppressi,
i passi dei poveri".

Lei: Il sentiero del giusto è diritto,
il cammino del giusto tu rendi piano.

Lui: Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi,
Signore, noi speriamo in te;
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Canto

Terza parte. La fecondità della famiglia

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco al primo Congresso latinoamericano di pastorale familiare (4 agosto 2014)

“Inoltre, l’amore familiare è fecondo, e non soltanto perché genera nuove vite, ma perché amplia l’orizzonte dell’esistenza, genera un mondo nuovo; ci fa credere, contro ogni scoraggiamento e disfattismo, che una convivenza basata sul rispetto e la fiducia è possibile. Di fronte a una

visione materialista del mondo, la famiglia non riduce l'uomo allo sterile utilitarismo, ma offre un canale per la realizzazione dei suoi desideri più profondi".

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

PREGHIERA ALL'IMMACOLATA di Papa Francesco nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Domenica 8 dicembre 2013.

Vergine Santa e Immacolata,
a Te, che sei l'onore del nostro popolo
e la custode premurosa della nostra città,
ci rivolgiamo con confidenza e amore.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!
Il peccato non è in Te.

Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga lo splendore della verità,
nelle nostre opere risuoni il canto della carità,
nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità,
nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!
La Parola di Dio in Te si è fatta carne.

Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore:
il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti,

la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti,
la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano,
ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

In Te è la gioia piena della vita beata con Dio.

Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino terreno:

la luce gentile della fede illumini i nostri giorni,

la forza consolante della speranza orienti i nostri passi,

il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore,

gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica:

sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù,

sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero. Amen.

Pregchiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

Pres: O Dio, che dall'inizio del mondo benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità, accogli la nostra preghiera: scenda la tua benedizione su questi tuoi figli, perché, nel loro Matrimonio, siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita, nel comune cammino di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Benedizione conclusiva e canto finale.

(Dopo l'Angelus di Domenica, 29 dicembre 2013)

Cari fratelli e sorelle,

il prossimo Concistoro e il prossimo Sinodo dei Vescovi affronteranno il tema della famiglia, e la fase preparatoria è già iniziata da tempo. Per questo oggi, festa della Santa Famiglia, desidero affidare a Gesù, Maria e Giuseppe questo lavoro sinodale, pregando per le famiglie di tutto il mondo. Vi invito ad unirvi spiritualmente a me nella preghiera che ora recito:

Preghiera alla Santa Famiglia

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*